

spiegar a V. V. E. E., quanto io sia restato addolorato nel sentire, che il Baron di Thugut supponendo il maggior arcano, mi rispose, che non era in suo arbitrio il dire ora ciò, che su questo punto avrebbe ad essere, se non alla venuta dei Preliminari ratificati, che dovrebbero giungere fra quindici giorni.

Dopo tutto quello, che io aveva detto al Thugut, non mi è parso di dover insistere col rischio di provocar inutilmente una illustrativa risposta, e forse spiegare il sospetto, che mi si era generato anche sulle prime influenze de' Francesi oltre Mincio, sulle quali mostrò sempre premura di aver notizie da me questo Primario Ministro; ma mi pareva comprendere, che non ne facesse Egli quel caso, che forse la mia mente prendeva dalli sentimenti di Casa d'Austria sino ad ora dimostrati. Forse la appassionata mia mente per gli affari di V. V. E. E. nella condotta di questa Corte mi porta ad accogliere idee troppo lontane dal carattere di questo Sovrano; ma questo silenzio sopra cosa, che aveva ricercata, e che mi riuscì poi di sapere, ed una certa apparente indolenza sulla sorte de' Pubblici Stati, e sulle calamità, che affliggono un Potente Vicino in modo non utile a questa Monarchia in ogni rapporto, mi fa conoscere, che la Pace sia stata segnata precipitosamente per i timori del Reno: che tutte le viste non si sieno potute avere: che abbia pesato quella di salvar la Capitale: che la debolezza, o la confusione ne' consigli abbia forse fatto perder di mira gl'interessi proprj, non ben osservando quelli di V. V. E. E. e forse che non ben sicuri si sia della Pacificazione.

E' contro l'interesse di Casa d'Austria, se riuscisse ai Francesi di sconvogliare la Terra Ferma, che sarebbe infetta altresì da opinioni dannose a questo Governo, come ad essa confinante; ed è pur contro a questo stesso interesse, se idee di cambj con V. V. E. E., o d'ingrandimento persuadesse a valersi della mano de' Francesi per aver de' possessi distrutti, e pregni di massime non analoghe ad una Costituzione Monarchica. Ogni indagine, che con la maggior desterità, e premura io vado facendo, mi fa credere, che possasi essere introdotta nell'animo di questo Sovrano impressione diversa dalla vera sui movimenti delle Suddite Popolazioni. V. V. E. E. hanno una prova certa, che io non tralasciai di retificar le idee del primo Ministro, ma li dettagli a voce così facilmente non si ritengono da Chi è occupato dai gravi affari di questa Monarchia; ed io non era in facoltà di esibir la lettura dello *Species Fatti*.

Sono certo, che questa Carta, o un estratto di essa, farebbe molto ef-